
BOLLETTINO ELETTORALE

DEL COLLEGIO DI MISTRETTA

PUBBLICAZIONE DI OCCASIONE NON PERIODICA

del Comitato democratico progressista per la candidatura dell'Avv. **Francesco Faranda**

Mistretta 1 Novembre 1876.

Dall'illustre avv. Francesco Faranda il nostro amico avv. Francesco Giordano, oggi stesso ha ricevuto una bella lettera, la quale è diretta al tempo stesso come una esplicita professione della di lui fede politica, ai suoi amici elettori del collegio nostro che propugnano la sua candidatura in opposizione a quella del Florena.

Noi la rendiamo di pubblica ragione, affinché gli elettori veggano ed apprezzino le alte doti di mente e di cuore del nostro candidato; i grandi principi di tutto un programma politico ed amministrativo che egli espone in forma eletta e succinta ai suoi amici, che lo han di già richiesto nell'offerirgli la candidatura del nostro collegio.

Qualsiasi commento, anziché aggiungere, toglierebbe pregi che sono moltissimi, alla sostanza scientifica e filosofica che informa ed ha ispirato questo, che possiamo dirlo francamente, un vero programma parlamentare.

Confronti tra il nostro candidato avvocato Francesco Faranda ed il signor Florena, non ve ne possono essere; tanto, a nostro avviso, è la distanza che separa un sommo scienziato qual è il Faranda, da un candidato che non

esse affatto dalla sfera del mediocre e del comune, il Florena.

L'avv. Francesco Faranda alla camera sarebbe un saldo campione che veglierebbe alla difesa delle nostre attuali e libere istituzioni.

Da voi elettori dipende di fare una dimostrazione d'onore all'insigne pubblicista che in questa solenne occasione, come in tante altre circostanze, egli ha parlato un linguaggio elevato e mirabilmente schietto.

All' Illmo

AVV. FRANCESCO GIORDANO

MISTRETTA

Egregio Amico,

Ella, a nome anche di rispettabili cittadini di cotesta, mi chiede in altri termini, la mia professione di fede, facendo diretto appello alla mia lealtà, alla mia amicizia.

A così tanti titoli non saprei ulteriormente negarmi, ed agli amici non saprei fare un mistero delle mie convinzioni, che, per altro negli uffici, negli scritti, nella stampa ho professato manifestare sempre, perchè le reputo vere; con quella franca indipendenza che è l'unico mio orgoglio, norma costante della mia vita.

Io credo che, se, per rara vicenda di prosperi eventi, per mirabile concordia e virtù di popolo, per abilità stupenda di uomini egregi, l'Unità e l'indipendenza d'Italia sono quasi fatto compiuto, resta però molto, immensamente a fare per la libertà, per la prosperità e potenza della patria nostra.

Bisogna, ed il voto del 18 marzo l'ha reso di urgente necessità, che i liberi principi informino *praticamente* la vita *interna* della Nazione ispirandone, ed attuandosi nei provvedimenti, gl'istituti, le leggi; sicché *realmente* fruttino quell'ordine e quel progresso che sono supremo desiderio, aspirazione unica delle presenti generazioni.

Patria e Libertà sono ad un tempo una religione ed un culto.

Ciò vale quanto affermare e garentire *praticamente* la libertà individuale sotto il sovrano imperio della legge, la vita domestica, lavoro e possessi, con l'istruzione, i compensi, la tutela *efficace*, lontana ugualmente dal dispotismo del censo, e dal socialismo legislativo.

Ciò vale dar vita, energia, attività ai Municipi; tipica, primitiva, gloriosa forma di nostri interni ordinamenti; così che, nè l'unità li assorba; nè per soverchio decentramento isolati, la loro azione pregiudichi l'Unità.

Unità non fusione.

Ciò vale restituire o dare, all'economia, massime agli scambi ed ai commerci spinti e *libertà* promovendo, agevolando la vita agricola, industriale, manifatturiera che in gran parte ci manca, aiutandola di vie, di trasporti, di sicura tutela; abolendo privilegi inconsulti come inconsulte protezioni; non restrizioni che sfiancano, non eccesso

di libera concorrenza che ammiserisce: colpire di tributi secondo bisogno, opportunità, giustizia, il censo non la nullatenenza, proporzionalmente, non a caso; garentendo giustizia ed interesse con facile e mite riscossione, non dando luogo ad esorbitanza di cupidigia, o danni per arbitrio, o tornaconto per fraude.

Ciò vale staccare le politiche dalle civili attinenze; le civili dalle religiose, segnando norme invariabili nel loro principio generatore, nel loro scopo progressivo e piegantisi nello storico svolgimento delle mutabili condizioni.

Nè lo stato invada la vita individuale, nè questa si imponga; nè la coscienza dipenda dalla vista *esteriore*, nè questa assorba l'altro; senza ruine concessioni cioè, come senza irragionevoli debolezze, senza trasmodare di potenza.

Ed a compimento necessario, indefettibile dare davvero, al potere giudiziario l'indipendenza che gli spetta; e nei suoi componenti, scienza e virtù, restituendogli *intera* la coscienza della sua dignità, delle responsabilità in faccia al paese, ponendolo, quale realmente è, unico palladio delle politiche e delle civili libertà.

In breve ciò significa dare ai cittadini, ai comuni, allo stato, dare *realmente, efficacemente, praticamente*, quel che spetta a ciascuno, cioè intera e completa autonomia sia dove non ne rimangano offese la maestà e la santità della legge.

All'immenso lavoro uopo è concorrano l'ingegno, la forza, la virtù comune; virtù in somma che bisogna dare, creare, trasfondere, salda ed operosa, con l'istruzione e l'educazione; istruzione ob-

bligatoria, gratuita, laica; uopo è concorrano insegnamenti ed esempi; uopo è concorrano tutti dal casolare al palagio, dalla Tribuna all'Aula, dal modesto Maestro al pubblicista.

Ma uopo è principalmente di uomini per ingegno, dottrina e virtù venerandi, i quali con fatica assidua, piena, permanente, retta, illuminata, possano al bisogno, consigliare, dirigere l'opera tutelare, l'azione benefica del governo e delle amministrazioni, e frenarne gli abusi, o correggerne i possibili errori. Uomini che per la reverenza del nome, per la imponenza del mandato, pel suffragio goduto, valgano a spegnere gli odi, appianare le difficoltà, conciliare le divergenze, sollevare il merito, rintuzzare lo stupido orgoglio, promuovere, dopo quello del paese, il bene intellettuale morale ed economico del collegio che rappresentano.

Così ho voluto i Deputati, convinto come sono che simile rappresentanza renda impossibile un governo ignorante o corrotto.

Tali sono le mie convinzioni, per lunga età divenute sistema ed abitudine. La prosperità dell'avvenire, per me è a quelle condizioni; a quelle condizioni la libertà, la potenza, la gloria della Patria nostra.

Ed ora che Le ho fatto la mia professione di fede, non sò se Ella la trovi di suo gusto; lo spero perchè ho fede nel vero, nell'intelligenza e rettitudine della di Lei anima. Comunque, avvì saldato un debito di lealtà e di amicizia.

Mi conservi la sua preziosa benevolenza, tanti rispetti agli amici e mi creda sempre.

Messina 29 Ottobre 1876.

Devmo Obbmo suo
FRANCESCO FARANDA

CRONACA ELETTORALE

S. Stefano Camastra:

La lista elettorale politica di questo comune conta nientemeno che centosattantaquattro elettori! Ve ne sono molti illetterati, ed una maggior parte sforniti di censo.

Nel suo paese Fiorenza non poteva far di meglio, e senza tanti scrupoli si è giovato della sua doppia qualità di Deputato e Consigliere provinciale per impinguare la lista in parola.

Intanto qui non raggiungerà la unanimità che egli era certo di raccogliere, e sarà questa una solenne protesta alle sue mire ambiziose, ed agli atti impolitici per i quali si è segnalato nella sua breve vita parlamentare.

Pellinco:

La maggioranza di questi elettori, contate, che sarà per l'esimio avvocato Faranda, di cui sono pur troppo noti i meriti che riunisce. — Tra lui e Fiorenza non vi ha confronto di sorta!

Tusa:

La lotta elettorale qui si fa sempre più ardente. — Cresce la probabilità che la maggioranza degli elettori sarà per l'onorevole avv. Faranda, riconosciuto da tutti come una bella stoffa di Deputato.

Capizzi:

Se vera la voce che si fa correre, tutti gli elettori, meno di qualche amico personale del Fiorenza, voteranno compatti per l'illustre avv. Faranda.

Castel di Lucie:

Se togliete la famiglia Patti, tutti gli altri si sono pronunziati a favore della candidatura Faranda.

Cesarò:

Questa cittadinanza, in occasione delle prossime elezioni, non potrebbe meglio protestare contro il poco o nessuno interesse spiegato dall'ex deputato Florena nelle cose di questo comune, che votando unanimemente a favore dell'onorevole avv. Faranda, che è una delle individualità più spiccate che vanti l'Italia.

*
**

Le nostre previsioni o meglio le notizie che già avevamo ricevuto dagli amici nostri dei varî comuni, pare che siano confermate dai fatti.

Persone reduci in Mistretta da S. Stefano, San Fratello, Capizzi e Cesarò, ci han riferito, che in questi giorni un ingegnere provinciale si è recato ad osservare i lavori della rotabile Capizzi-Nicosia, ed a farne il richiesto *col-laudo* precisamente alla vigilia dell'elezioni.

Si crede con qualche fondamento che il detto ingegnere con la sua presenza in quei comuni, abbia avuto lo scopo di fare delle tacite, ma non meno efficaci raccomandazioni per il Florena, sebbene in più d'un luogo ha dovuto incontrare delle resistenze invincibili.

L'ingegnere suddetto, ci si dice, essere una persona per bene, e ci dispiace per lui, d'essere ritenuto come un'agente elettorale qualunque del Florena.

*
**

L'ingegnere Priolo del genio civile avrebbe fatto bene, se in questi momenti si fosse tenuto un po' lontano da Mistretta, ed avesse meno bazzicato con certi

operai elettori del collegio che lavorano nella rotabile Mistretta e Nicosia, onde non dar luogo a delle supposizioni che gli attribuiscono qualche scopo elettorale, tanto più che son notorie le intime relazioni che lo legano fortemente al Florena.

*
**

Palmerini e Macajone han fatto pure le loro escursioni non prive d'interesse per l'istruzione pubblica e la sicurezza delle campagne; l'uno nella qualità di Ispettore scolastico, l'altro quale ff. di comandante dei militi. E sin qui niente di male. Però a ciascun di essi si vogliono affibbiare certe segrete missioni elettorali per il Florena, le quali cominciano a farsi meno occulte e più palpabili.

Occhio alla padella signori!

Per i militi si aggiunge, che il loro predetto Macajone, ha in pronto un'ordine del giorno che a quest'ora sarà spedito e comunicato a chi spetta, per trovarsi in questo capoluogo in falange serrata appunto per il giorno delle elezioni.

Si teme forse di qualche sequestro all'urna? o verranno a votare secondo gli ordini ricevuti da Macajone?

L'intelligenza tra Macajone e Florena additerebbe in tal caso ai militi il candidato che dovrebbe essere *consegnato* in ogni scheda. Per ora aspettiamo e vedremo!

I commenti poi!

BOLLETTINO ELETTORALE

DEL COLLEGIO DI MISTRETTA

PUBBLICAZIONE DI OCCASIONE NON PERIODICA
del Comitato democratico progressista per la candidatura dell'Avv. **Francesco Faranda**

Mistretta 2 Novembre 1876.

PESTAR L'ACQUA NEL MORTAIO!

L'ex Florena dopo d'aver nauseato stampa e parlamento, con la famosa quistione del Casino di Mistretta, che a dire degli stessi deputati protettori di lui, acquistò il nome di *scudatore proverbiale*, ora si sforza con le sue corrispondenze mandate a Messina e Catania, di riprendere lo stesso giuoco di prestigio, che in quella malaugurata occasione gli giovò tanto, per ingraziarsi presso taluni di Mistretta che mal lo tolleravano e che l'avevano sempre osteggiato come rappresentante di questo collegio. Questa è storia vera, e sfidiamo gli stessi amici di ieri del Florena a poterci smentire con prove e con argomenti plausibili.

Le corrispondenze floreniane, sia alla *Gazzetta Elettorale* di Catania, od al *Corriere Elettorale* di Messina, non fanno che pestar l'acqua nel mortaio!

Noi lo diciamo una volta per tutte, che il brutto giuoco con cui si volle montare la quistione del Casino oramai è finito; ed è più che indecenza e sfrontataggine il volerlo riprendere a bene-

ficio del Florena nelle attuali elezioni politiche.

Il vero sordo, è stato sempre detto, è colui che si tura a disegno le orecchie, e fa come quel tale mercante che si ostina nelle sue vogliose pretenzioni, e non si contenta dei giusti prezzi che gli si offrono dagli avventori per comperare la sua stoffa.

La parte del mercante e del finto sordo qui è perfettamente disimpegnata dal Florena, il quale, vedendo minacciata la sua esistenza pecuniaria nel fallimento eventuale della sua candidatura, sbraita e fa sbraitare per conto suo, i facili strumenti di mal dissimulate ed illegittime ambizioni.

Egli non ha posizione; scarso di coltura e di possessi, oberato di spese alle quali non sappiamo come sopperisce; forse meglio di noi lo sa il pubblico e quanti da vicino lo conoscono *intus et cute*; ricco di *lesine* e d'intrigo; sollevato ad un grado che egli non ebbe, né poteva avere la follia di sognare, ora agogna mantenersi senza scrupoli e con ogni mezzo.

Egli sa, come tutti sanno, che taluni che influirono nella chiusura del Casino, militano adesso nel suo partito, e ne sono divenuti dal tempo dell'ultime elezioni comunali a questa parte, cioè dal luglio ultimo in qua, i più validi appoggi.

Se questi suoi amici, che non più tardi di ieri l'altro gli furono contrari, oggi dalle corrispondenze fiorentine non sono più chiamati con l'appellativo di *mestatori* ed altre simili insulsaggini evirate, a *fortiori* taluni altri che sonosi mantenuti fedeli alla propria condotta avversa al Fiorenza, e vi si mantengono ancora, perchè veri patrioti e non già faziosi, non possono risentirsi dagli *imbelli* strali fiorentini.

Questa audacia camuffata di seduzioni per i gonzi; queste menzogne sfruttate e disoneste non possono avere il risultato che, per reconditi fini, le rimettono in giro i loro misteriosi autori.

Si smetta dal gracchiare una volta, e si abbia il coraggio di chiamare le cose col proprio nome senza ricorrere a riprovevoli ed indecorose insinuazioni!

Noi siamo di quelli che desideriamo il bene del collegio e del nostro paese, e perciò stesso protestiamo e respingiamo la candidatura del Fiorenza.

Questa candidatura, lo diciamo ai non sordi per sistema, è stato il segnacolo di cittadine discordie che si vorrebbero perpetuare, mentre tra i soci del Casino non esiste più alcuna ruggine di carattere pubblico, se pure sussiste tuttavia, ciò che noi non vogliamo indagare, qualche ripicco tra famiglia e famiglia.

Fiorenza e qualche altro sconsigliato si ostinerebbero a giuocarvi per i loro fini egoistici e riprovevoli? Ma si guardassero bene di tali maneggi, poichè mentre si soffia nel fuoco potrebbe d'improvviso prorompere la fiamma ed esserne investiti e peggio.

Non si evochi il passato, che tutti

dobbiamo deplorare, come è obbligo indeclinabile d'ogni buon cittadino fiorentino; giacchè sui pubblici dissidi non specula che l'ambizioso, il quale ha mostrato di ardere troppi incensi alla carica, abusando di piccoli dispetti personali che nessuno, tranne di un dissolvente interessato, vorrebbe risuscitare ed accendere qui tra la tranquilla e pacifica cittadinanza.

Ma se dopo tutto questo, vi ha ancora chi s'ostina a pestar l'acqua nel mortaio, il paese giudicherà quali delle due parti si è resa colpevole, e quale merita lode per sincero e dignitoso contegno.

IL CAV. FILIPPO FIORENTINA

ED I CROCIATI ASPIRANTI

Una pesante croce dev'essere quella portata dal sig. Filippo Fiorenza, se il pondo di essa debba corrispondere per poco in ragione diretta della lunghezza ed ampiezza della persona cui è stata affidata.

Ciò diciamo, stante essere il signor Fiorenza, da che fu eletto deputato, cresciuto in altezza e profondità.

Corpacciuto com'è lui, stima facil cosa e lieve soma, portare una croce da cavaliere!

Non contento poi d'essere per suo conto crocifero, sembra che si disponga a farne allestire parecchie delle croci agli operai ministeriali del dicastero per gli affari interni. Se non che

egli sin'ora ha parlato poco o non ha parlato affatto; se si getta cioè con i ministeriali del credo di Caserta, ovvero con quelli che sieguono il programma di Stradella che ci sembra il completo piano di governo cui mostrasi decisa d'abbracciare la più parte degli uomini della maggioranza del 18 marzo, e cui noi vorremmo vedere i novelli deputati stringersi intorno, affine di dar mano a quelle riforme che ci ha solennemente promesse il ministero Depretis.

Ma di croci il già deputato, ha dovuto certamente parlare a quest'ora; e forse in qualche paese, come Capizzi per esempio ed altrove, ha segnato in apposito elenco i crociferi, non che anche i decorandi più grossi, i commendatori.

Se questa sin'ora, la quale non è altro che una semplice nostra supposizione, senza aver l'aria d'una diceria qualunque, fosse tradotta in fatti compiuti, allora sì, che in Capizzi e nel circondario si dovessero insignire molti e molti della croce di cavalieri.

Per quelli che potrebbero credere a simili promesse, da qualunque parte esse vengano, noi li ammoniamo, che si lusingano troppo facilmente. La profusione di croci che, per viste elettorali si potrebbe far balenare agli occhi degli elettori di buona fede, non sarebbe molto attendibile da un ministero quale è quello attuale, la cui insegna più decorosa e benemerita, si è la modesta virtù democratica la quale meglio delle decorazioni d'ordini cavallereschi più o meno fittizi od antichi, rende omaggio al lavoro, all'intelligenza, all'uguaglianza fratellevole di ogni cittadino.

Noi comprendiamo così il gran concetto del progresso democratico, e lo comprendiamo nella sua vera essenza e non già nell'esteriorità e contingenza più o meno decorativa di cui si fan orgogliosi parecchi, e specialmente i crociferi d'oggi non che, fatte le più ampie eccezioni quelli passati e futuri.

Gli elettori, più che alle promesse di croci cavalleresche, se promesse vi siano state, dappoichè sin'ora ciò non ci risulta di fatto, dovrebbero dare il loro voto al candidato meritevole della loro stima e fiducia, e che goda nel pubblico fama d'onesto uomo, d'elletto ingegno, di scienziato, di ricco ed intemerato cittadino.

Avevamo cominciato a scrivere il presente articolo in modo piuttosto alla buona, ma l'argomento però ci trascina a fare delle considerazioni un tantino serie e degne al tempo stesso di tutta la considerazione degli elettori.

Il vero bene generale, non può consistere nelle facili ed acquisite distinzioni esteriori che un'intrigo qualunque procaccia a buon mercato, come tutto giorno c'incontra di vedere con molta sorpresa e non di rado con stupore. Il vero bene generale consiste nell'essere indifferenti per qualsiasi orpello, e mostrarsi invece teneri ed ossequenti ai dettami della ragione e della scienza, ed al tempo stesso agli uomini illustri che li professano e li inseguano con virtù operosa e benevola e con uguale misura a prò d'ogni singolo e di tutti i cittadini.

L'eventualità quindi, di una gettata di croci che taluni elettori per lusinghe fallaci od innocenti desideri si potessero ripromettere in compenso del loro voto per il Florena, manca di base, perchè mancherebbe negli attuali governanti la colpevole arrendevolezza di ottemperare alle pressanti sollecitazioni che in questo senso in seguito si potrebbero fare da chi agogna nelle prossime elezioni alla riconferma dell'investitura di deputato.

Da parte nostra diciamo agli elettori; piuttosto che attendere all'acquisto di una croce cavalleresca, si attenda ad una buona scelta del candidato, dal quale si può con ragione sperare una operosità feconda nei lavori parlamentari, adatta ad elaborare quelle leggi di pubblica amministrazione che ci consentano un'era di benessere e di prosperità insieme ai benefici della libertà civile e politica, di cui i popoli moderni sono tanto desiderosi.

Ecco la vera decorazione patriottica, ecco per noi il vero emblema del progresso democratico che seguiamo, e che dovrebbero seguire tutti quelli che hanno in sommo pregio l'esercizio e l'indipendenza del loro diritto elettorale.

Sarà poi possibile una schiera di crociati aspiranti nei vari comuni del nostro collegio?

Noi non vi prestiamo facile credenza, ma in tutti i modi, saremo qui a vedere e notare!

UNA PAROLINA ALL'ORECCHIO

È vero o non è vero, che le autorità e rispettivi dipendenti non debbono per savie e lodevoli istruzioni ministeriali influire od alterare con i loro voti la lotta che i partiti contententi si son dichiarata dinanzi l'urna politica?

Se ciò è vero, come noi sino a prova contraria amiamo di credere verissimo, le autorità politiche, amministrative e giudiziarie del nostro circondario insieme al ragguardevole numero dei benemeriti impiegati loro dipendenti, potrebbero darci ad ammirare una azione esemplare della effettiva libertà ed assoluta indipendenza nel deporre il loro voto nell'urna, secondo che crederanno più meritevole e degno della giusta fiducia l'uno dei due candidati politici, l'avv. Francesco Faranda cioè nostro preconizzato, o l'ex Filippo cav. avv. Florena della parte contraria.

Noi abbiamo avuto sempre il massimo e dovuto riguardo per ogni classe d'impiegati dello

Stato, e ne abbiamo specialmente moltissimo per quelli distinti gentiluomini che si trovano nei varii uffici del nostro circondario, per vivere sicuri, che nessuno di essi potesse ad alcun patto obbedire ad intimidazioni o pressioni più o meno dirette, più o meno immediate.

Se qualche autorità politica poi, in un modo od in un'altro, avesse fatto qualche passo nel senso di favorire la candidatura Florena, per motivi che ora non vogliamo svelare, questa autorità non adempie al proprio dovere; e darà luogo ad apprezzamenti sulla propria condotta partigiana e censurabile, che il partito patriottico di Mistretta segnalerà al pubblico con parole di sdegno e di riprovazione.

Ma un tal sospetto è ben lontano da noi, che conosciamo da vicino gli impiegati rispettosi della propria dignità e del loro decoro, nè possiamo tampoco concretizzarlo per alcuna alta autorità politica e giudiziaria.

Sebbene voci vaghe ed indeterminate si facciano sordamente circolare intorno ad ordini superiori spediti a taluni militi che in atto si trovano assenti da qui, di non venire pel giorno dell'elezione, perchè li si ritengono contrari al Florena, pure torniamo a ripetere, che sin'oggi l'autorità politica non ci ha offerto sufficiente materia col suo atteggiamento per ritenerla complice negli intrighi floreniani.

Il motto officioso delle rielezioni dei deputati di Sinistra ha i suoi confini, e deve averli tali, che a nessuno dev'essere permesso travalicarli, sia ministro, prefetto, sottoprefetto, o presidente di tribunale circondariale, per non offendere il senso morale degli elettori e scuotere nel pubblico l'osservanza intera al prestigio delle nostre istituzioni liberali.

È questa la parolina all'orecchio che abbiamo voluto dire alle autorità, non già perchè avevamo concepito a loro riguardo dei sospetti offensivi, ma per dilegualli invece dall'animo di coloro, che per un momento si avessero potuto mostrare accessibili a certe voci che da più giorni sono state messe in giro.

Noi replichiamo di stimare molto i nostri impiegati, per non credere nè ora, nè mai, ad influenze o pressioni superiori, se pure vi fossero, le quali potessero far breccia nell'animo loro.

Il voto è, e dev'esser libero per il cittadino impiegato e per ogni classe di elettori.

E tal sarà tra noi!

BOLLETTINO ELETTORALE

DEL COLLEGIO DI MISTRETTA

PUBBLICAZIONE DI OCCASIONE NON PERIODICA
del Comitato democratico progressista per la candidatura dell'Avv. **Francesco Faranda**

Mistretta 31 Ottobre 1876.

ELETTORI!

Col buon senso e col vostro patriottismo fate che il novello rappresentante di questo collegio alla Camera, sia una individualità benemerita alla scienza ed al paese, ricca di censo e d'alta dottrina.

Il gran partito parlamentare che oggi con i più lieti auspici, dopo sedici anni di lotte ed ammirevoli propositi, è giunto al potere, esige dal senno degli elettori italiani che la scelta dei rappresentanti della nazione, si faccia con serena coscienza, e non già sotto l'impulso di velleità personali e l'animo ingombro d'appassionati dispetti.

Cittadini Elettori!

Voi comprendete la grande importanza politica, amministrativa ed economica del vostro suffragio precisamente negli imminenti comizi, per far cadere la vostra libera e spontanea scelta sull'illustre

AVV. FRANCESCO FARANDA

Il suo nome, la sua dottrina, la sua eminente posizione sociale, i suoi prin-

cipi conformi allo indirizzo dell'attuale governo, lo raccomandano altamente agli elettori onesti, spassionati, e liberali progressisti.

All'urna senza rancori, e senza preoccupazioni cointeressate e partigiane!

Mistretta 27 Ottobre 1876.

IL COMITATO

Benedetto Salamone *Presidente*
Bne Giaconia
Avv. Fedele Lojacono
Cav. Giovanni Russo
Avv. Benedetto Consentino
Francesco di Salvo *Giuseppe*
Biagio Lipari
Luigi Cilento
Lucio Salamone
Paolo Tusa
Avv. Francesco Giordano *Segret.*

LA RIELEZIONE DEI DEPUTATI DI SINISTRA

La *Gazzetta di Palermo* del 26 ottobre in un suo articolo che dedica al *Precursore* conchiude: *non massima assoluta per la rielezione pura e semplice ecc.*

Noi non intendiamo d'intrometterci nella calorosa polemica impegnata tra questi due strenui organi della democrazia, sin da quando cominciossi a parlare dello scioglimento della Camera.

I due rispettabili giornali di Palermo

ugualmente a noi carissimi, si son proposti di svolgere ciascun il proprio assunto, sotto un punto di vista particolare ed individuale, per cui non è lecito ad alcuno di prendere la parola o in un senso o nell'altro. Qual sia per essere, diciamo noi solamente, l'esito dell'elezione nel collegio palermitano di Palazzo Reale, i personaggi che si affaticano ad ottenere ognuno per sé il successo, saranno parimenti accetti ai loro elettori i quali vivono sicuri d'essere bene rappresentati alla Camera, così dal distintissimo amico nostro Duca di Reitano, come dall'egregio avv. Agostino Tumminelli.

Ma dell'istesso modo sgraziatamente non sarà per i due candidati del nostro collegio.

Il candidato che noi proponghiamo agli elettori di Mistretta in persona dell'illustre avvocato Francesco Farada, racchiude un serio ed importante significato.

I partiti che, pria dell'epoca fiorentina, in tutti i paesi del circondario, avevan cominciato a sentire il benefico influsso delle libere istituzioni ed a riguardare ogni cittadino fornito d'uguali diritti e doveri di fronte a qualsiasi antico privilegio o famiglie coalizzate, riuscito per istrane combinazioni e discrepanze malaugurate, il Fiorenza, si svegliarono un'altra volta ed a poco a poco impermaliti per l'opera dissolvente del nuovo deputato venuto dall'elezioni del 1870, questi partiti furono ricacciati alle deplorabili gare d'antichi ed incresciosi tempi.

Quest'azione dissolvente, non è a dire, quante e quali seducenti forme ha potuto rivestire direttamente ed indi-

rettamente presso gli abitanti d'ogni singolo comune del circondario, e nel capo luogo stesso. Essa è stata d'una operosità straordinaria ed estensiva; ed il suo terreno d'operazioni oltre del consiglio e della deputazione provinciali di Messina, ha compreso anche le regioni parlamentari corse e ricorse con abilità e destrezza non comuni.

Appena un'incidente, un dissenso, una modalità di vedute avea luogo in un consiglio comunale di un paese, in un'associazione qualsiasi, in un Casino di conversazione, subito si odorava una strana ingerenza che esagerava, invece di attenuare le suscettibilità individuali; che inaspriva, invece di rabbonire gli animi.

Le autorità del circondario politiche ed amministrative dovevano presentare ed indovinare da quinci innanzi le tendenze invisibili verso l'uno o l'altro individuo, verso l'uno o l'altro partito; altrimenti sarebbero andate incontro a gravi ostacoli che quando meno se l'aspettassero eran loro presso alle spalle.

Ed allora certe correnti incrociate, oltre ad essere mosse nelle zone locali, si partivano altresì, spinte da soffi repentini ed inaspettati, dal consiglio e deputazioni provinciali; dalla prefettura e dai ministeri.

In tanto contrasto di correnti, i riluttanti all'azione invisibile dovettero lasciare la propria posizione, consolati dal magro conforto d'aver fatto il proprio dovere ed aspettare, come ancora inutilmente aspettano, un'adeguata soddisfazione.

Noi accenniamo solamente, perchè tutta non possiamo mettere in rilievo questa misteriosa azione che ha domi-

nato e domina nel nostro circondario, e la quale si sviluppò sin dai primordi dell'epoca che per noi va designata con la qualifica di fioreniana.

In seguito forse, se non ci verrà meno il tempo, potremo ampliarla con altri particolari.

Dopo tutto questo, sorge chiara la ragionevolezza e la convenienza della nostra proposta candidatura in persona dell'avv. Francesco Faranda.

Il nome di questo insigne scienziato del foro di Messina, noi l'abbiamo detto ed insistiamo a ripeterlo, non nasconde nessun disegno prestabilito, ma esprime in modo sincero ed imparziale il grande ed irresistibile desiderio di fare scomparire i partiti e pacificare gli onesti e buoni cittadini.

Non massima assoluta quindi per la rielezione pura e semplice, replichiamo per nostro conto agli elettori del nostro collegio, i quali più di noi edotti dall'esperienza e dagli effetti visibili dell'invisibile azione dissolvente, dovrebbero rendere omaggio alla citata sentenza, riunendo i loro voti sopra il Faranda, e riconoscendo nella nostra iniziativa per la candidatura dell'egregio avvocato di Messina un'aspirazione per la pace e la concordia, che dovrebbe essere il *desideratum* di quanti amano sinceramente la patria e con essa i generali interessi della nazione.

I MESTATORI

e l'Avv. Filippo Florena

La parola *mestatori* al sig. Florena ed agli amici che scrivono nel di lui

interesse, casca con ostinatezza querendabile dalla penna, per la poca o niuna attenzione da loro certamente usata, ogni qualvolta si pensano di rivolgersi alle persone degne di rispetto che professano opinioni ai medesimi non gradite.

A parte l'abuso che da qualche anno in qua si è voluto fare del detto vocabolo, poichè la caratteristica che contiene non trova alcuna applicazione nelle nostre file, egli è per se stesso vacuo ed inconcludente, meno per coloro che vi sono tanto affezionati a pronunziarlo ed a scriverlo.

Uno spirito umoristico potrebbe scherzare con molte variazioni e succose sopra i così detti *mestatori* del dizionario dell'avv. Florena e suoi seguaci.

Ma noi non ci daremo in questi momenti troppo seri, un compito scherzevole; e ci piace di richiamare alla memoria dei nostri avversari quale sia la significazione esplicativa del vocabolo *mestatore*. Egli suona nel modo seguente, cioè: *chi o che mesta, e specialmente nel senso di trattar cose pubbliche o private con autorità, e per torto fine*. Avete inteso sig. Florena e seguaci la spiegazione? Ebbene fatevi adesso un po' poco d'esame di coscienza; e poi confessate *coram populo*, se non avete abusato con molta leggerezza della parola in discorso nelle vostre corrispondenze da Mistretta contro mistrettesi meritevoli sempre dei dovuti riguardi, tuttochè non appartenenti al vostro seguito.

Se taluni del partito avverso al Florena fossero investiti di cariche governative, ad esempio, come sarebbero quei preposti alla sindacatura di un comune, all'amministrazione politica di

un circondario o provincia, allora, date certe peculiari circostanze, potrebbe lasciarsi passare sino ad un certo punto una simile espressione niente affatto parlamentare. Ma sino al momento le autorità amministrative e politiche si son guardate *troppo* bene di dare un simile appiccio ai nostri oppositori!

Tutto quello che sin'ora ci circonda, a cominciare dalle prime autorità del paese politiche ed amministrative, sino a quelle scolastiche e dei militi a cavallo, sembra che si mantengano nella dovuta riserva, quantunque per queste due ultime le dicerie si facciano insistenti a designarle non estranee alla propaganda elettorale fioreniana nei vari comuni del collegio, ove per ragioni *apparenti* di servizio sonosi nei decorsi giorni recati in giro.

Noi non vogliamo essere di prima informativa, ed aspettiamo i fatti per averne la riconferma o, come meglio desideriamo, la formale smentita.

Le notizie che sin'oggi ci sono pervenute dal circondario, accennano come or ora abbiamo detto a certi ingerenze illecite e riprovate dalla nota circolare dell'onorevole ministro dell'interno intorno alla libertà del voto, che gl'impiegati devono tener cara per loro, e devono nel tempo stesso voler rispettata negli stessi subalterni ed in tutti gli elettori.

Se dalla parte del Fiorenna non si comincia o si desiste dal mestare nel vero senso della parola, non vi sarà anima viva in tal caso qui in Mistretta, che potrà meritarsi con ragione l'attributo di mestatore, durante il periodo elettorale in cui ci troviamo di già inoltrati.

Il tempo delle provocazioni è fuor di moda, e non esiste più ai giorni nostri un biblico paziente che vorrà subirle o tollerarle.

Bando dunque ai *mestatori* che gridano, ed accusano altrui di trascorsi di cui già si son resi colpevoli e contumaci.

CRONACA ELETTORALE

San Fratello:

Qui non si ha stima pel Fiorenna, perchè nulla ha fatto pel paese. E se nelle prossime elezioni in questa *sezione* riporterà la maggioranza dei voti, si deve alla fusione dei partiti Latteri e Digorgio che, almeno apparentemente, si sono riconciliati. — Una quarantina di voti però non potranno mancare all'esimio avv. Faranda, ed anco se ne spera di più, quantunque troppo tardi si pose la sua candidatura. — Ciò fa onore al nostro paese, in cui al di sopra di qualche intrigante che, da Fiorenna non ha altro ricevuto che servigi personali, vi è la gente onesta e scevra di prevenzioni che rende giustizia al merito.

Carenie:

Fra noi è generale la convinzione che Fiorenna, quantunque per ragioni politiche sia sostenuto dal governo, pure non può godere la fiducia dei suoi elettori, e sembra difficile che se la caverà bene nelle prossime elezioni, avendo contrario un forte partito rispettato e temuto in tutto il Circondario.

Qui all'infuori del sindaco, che per debito di gratitudine lo appoggia, tutti gli altri avversano la sua candidatura, e fanno voti perchè esca vittorioso dall'urna il nome dell'illustre avv. Faranda.